Anno I. - N. 10. Firenze, 1 Giugno 1920 Conto corrente con la Posta

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTI:

annuo con diritto al premio del Manuale Teorico-Pratico del Prof. *Paolo Azzurri: Come si possa diventare artisti cinematografici* . . . . . ITALIA L. 7 — ESTERO L. 10
semestrale con diritto al premio suindicato „ 5 — „ 8 —
(L. 0,50 in più per l'Arte del Manuale)
annuo senza premio . . . . . „ 5 — „ 8 —
semestrale „ „ . . . . . „ 3 — „ 5 —

Periodico quindicinale d'indipendenza e battaglia
Proprietà della Società in Accomandita "AZZURRI & C.,,

Direttore: GIUSEPPE LEGA

INSERZIONI A PAGAMENTO
Per una pagina . . . . . L. 200
Spazi di pagina in proporzione
Un numero separato Centesimi 20
Arretrato Centesimi 50

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telefono interurbano 12-56
Redazione di ROMA: Corso Umberto I, 92

Carnevaleide

Benchè il giocoso Carnevale sia finito, la Cinematografia Italiana, pare che lo continui per proprio conto, ed ha raggiunto l'apice dell'errore esibizionistico e demagogico, che travaglia i diversi gruppi di « case ».

È un susseguirsi vertiginoso di maschere, tutte laide, che si rincorrono, si associano e si dissociano, si annodano e si snodano in amplessi innaturali, che offrono al grosso pubblico beato ed abulico, il diversivo comico e divertente, ed a gli altri, che beati ed abulici non sono, provocano nausea e disgusto.

L'ambiente quale il nostro è, non evoluto — perchè gli intelligenti sono pochissimi — digiuno di una qualunque disciplina, dove i maggiori interessati che avrebbero dovuto guidare gli altri attraverso un'opera feconda, hanno tutto corrotto nella sadica corsa verso il più sfacciato arrivismo, il più assoluto egocentrismo, la più smodata ambizione personale, un tanto patologico fenomeno — diciamo — non ci sorprende, nè ci meraviglia, tanto meno ci preoccupa.

Oggigiorno, basta pronunciare qualche parola convenientemente pepata, che c'è da tirarsi addosso l'ira di Dio. Ma credono forse, i signori dirigenti l'industria cinematografica, che il rilevare costantemente errori e colpe, camorre e ingiustizie, prepotenze e parzialità, non sia opera buona, santamente giusta?

Certo, l'onorabilità generale o personale va un po' sotto i calcagni; ma che è in questo mondo? Nulla. Le scarpe sono sporche?, un po' di lucido sopra, ed ecco tutto riparato.

Anzi, brillano più di prima!

Pochi, sono gli uomini di fegato, nel nostro cinematografo. Ciò, ci addolora ma non ci scoraggia.

Gli altri restino pure con tutti i loro istrioneschi atteggiamenti tenacemente attaccati all'impalancatura odierna; tentino di puntellarla con tutte le loro energie, con tutte le loro risorse di demogoghi furbacchioni: si tratta della loro difesa.

A noi compete invece una missione aggressiva: demolitrice perchè comprendiamo fin d'ora che il tempo è galantuomo, e che se non si cambia *tutto*, giungerà un giorno, in cui l'Arte, l'industria ed il commercio nostro, sarà nulla.

Annoveriamo esiziali alla nostra opera profonda, gli uomini che si prefiggono, apertamente o velatamente, la conservazione di quella struttura, anche se intendono apportarvi, lievi, superficiali modificazioni, senza intaccarne la sostanza.

Il cinematografo nostro, che è? — scioperi, superproduzione interna, esportazione esigua, spreco di energie, parassiti a migliaia, discordie interne.

Un carnevale continuo.

Un carnevale però, che deve finire, perchè al solo vederlo, fa piangere di compassione. E noi non abbiamo proprio voglia di piangere.

Con un atteggiamento di rigida intransigenza, noi scendiamo in lizza ancora una volta, per la vitalità della nuova Arte, ove noi non abbiamo ancora finito di attingere....

Carlo M. Guastadini

BERTINI FILM - Roma

FRANCESCA BERTINI
in **"La Principessa Giorgio,,** di A. Dumas (figlio)

CENSURA

Nei tempi non giocondi che corrono, dobbiamo spesso desiderare, nella nostra sollecitudine filiale per il buon nome del governo, che le sue leggi ed i suoi decreti non vengano mai posti in esecuzione. E non ci resta che ripetere il voto, di fronte alla minacciata censura cinematografica.

La moralità delle films è, infine, affare privato, fra il produttore e il consumatore: chi non vuol vedere, non ci vada — del resto al produttore non converrebbero nè meno produzioni immorali, perchè l'opinione pubblica ne diminuirebbe il pubblico — Poi, perchè trattare il cinematografo diversamente dal teatro? è forse il rejetto, il ladrone alla sinistra di Luzzatti?

I filistei si son già rotti abbondantemente i denti nell'attaccare gli artisti d'ogni genere con le solite storie della morale e dell'educazione del popolo. Adesso, addosso al cinema! Pare, a sentirli, che questo abbia una meravigliosa influenza ipnotica, peggio del teatro e dei giornalucoli pornografici. Un americano, per esempio, spiegò un delitto compiuto da certi ragazzi col fatto che questi avevano assistito, alcune settimane prima, ad un cinedramma poliziesco. E noi che ci andiamo indifferentemente.... vien la pelle d'oca a pensarci. Io, nel caso, avrei messa la censura sulle mamme sciocche che portano i figliuoli a veder cose che non dovrebbero vedere. Quanto ai giovani, trovano a tutte le edicole di che esaltarsi, e con meno arte. Le ragazze poi, non sapresi cos'abbiano da imparare....

Non vedo altre ragioni per una censura così accurata, aspirante e premente, preventiva e repressiva: le autorità si ostinano a considerare il cinematografo come un gioco da ragazzi. Parrebbe proprio che lo schermo avesse una formidabile potenza magnetica, da spinger senz'altro le donne in braccio al primo che capita, solo perchè ubriacate dai baci accolti con tanto sangue freddo dalle eroine mute.

È tempo di finirla con le idee catastrofiche. Almeno, avessero messo tra i censori anche qualcuno del cinematografo! Invece, ci ficcano una madre di famiglia (i poveri ma onesti genitori!) ed un membro di associazioni per la moralità: che cosa diavolo ne capiranno! Vorranno forse che le dive indossino abiti accollati con le stecchine nel colletto o che prima d'ogni bacio si veda il protagonista andar a chiedere il permesso di mammà: soprattutto, che l'innocenza risulti sempre premiata e la colpa punita, come nel « Padrone delle ferriere ».

Un paradosso peregrino afferma che ogni botte dà il vino che ha. Se la nostra arte sembra corrotta a propugnatori della censura, facciano loro delle films lilliali: vedremo se gusteranno al pubblico. Se no, sarà bene che gli correggano il gusto. O glielo levino: fa lo stesso!

Io, non amo davvero la gente trasandata e ciondoloni che cerca lungo i muri d'infilzar le rare cicche degli artisti, o i pochi straccetti sudici dell'arte, per farsene bei nuvoloni di fumo rettorico.

Tullio Pando

A PROPOSITO DI FILMS TEDESCHE

I nostri industriali dormono

La constatazione non è davvero edificante. Ma non è — nè pure — nuova. Noi siamo ormai talmente avvezzi a simil genere di spettacoli che non ce ne maravigliamo affatto. Tantissime volte — e fino alla noia — abbiamo trattato di quest'argomento, ma con resultati sempre negativi e sovente con pochi segni d'incoraggiamento da parte di molti nostri colleghi.

Nulla di straordinario neanche in questo.

Intanto noi vorremmo consigliare i nostri industriali a scuotersi dal pericoloso sonno che dormono da troppo tempo ed a pensare, invece, più seriamente alle condizioni non certo prospere e favorevoli in cui si trova la nostra Cinematografia.

Ora anche i tedeschi sono già arrivati, con i loro prodotti, in casa nostra.

Nuovi pericoli s'aggiungono ai pericoli già esistenti.

Continuare in questa sbadata indolenza significa assassinare la nostra Industria irrimediabilmente.

È tempo che i nostri industriali si risollevino dal letargo delittuoso che ha preso il loro cervello e morfinizzato i loro gesti. Questo, se preme di salvare la nostra Industria: il lavoro geniale di persone che seppero comporre visioni indimenticabili come « *Cabiria* », « *Il fuoco* », « *Quo vadis?* » « *Malombra* » « *Femmina* » ed altre ancora tenacemente vive nel ricordo d'ogni intelligente spirito.

È tempo è, finalmente, che i nostri industriali, lasciate per sempre da parte tutte le povere e meschine lotte per la conquista di *dive* nevrastheniche e di *lottatori-facchini*, chiedano ad alta voce al Governo la libertà d'esportazione che fino ad oggi fu loro negata.

La fortuna della Cinematografia italiana è fuori d'Italia.

Lo ripetiamo.

Non qui dentro.

Di fronte a questo assillante problema tutto il resto deve passare in seconda linea.

Non recriminazioni belanti, ma una bella, ardente, unanime campagna per salvare noi stessi e il nostro lavoro; per *ritrovarci* finalmente quali siamo nel cuore, nel talento e nelle nostre magnifiche attitudini di popolo che seppe e sa vivere di sacrifici e d'ideali, quando molti altri non trovano e non trovarono la loro felicità che nelle orgie dei *Bals Tabarins* e nelle alcove di cortigiane alla moda.

Giuseppe Lega.

LA POSSIBILITÁ DEL CINEMATOGRAFO

Articolo di ILEANA LEONIDOFF

La contessa Ileana Leonidoff, danzatrice squisita e donna ed attrice di sensibilità eccezionale, compose dietro una mia personale richiesta questo articolo sulle « Possibilità del Cinematografo *», or fa più di un anno. Pubblicai il suo scritto nell' «* Arte Cinegrafica *» di Roma di cui ero redattore-capo e che avevo fondato insieme con l'amico e collega Enrico Aldo Brizzi.*

Credo di far cosa utile riportare alla luce queste coraggiose parole, oggi che, dopo tante affannose ricerche, il cinematografo sembra aver finalmente trovato, per virtù di intelletti giovani, la sua vera e sicura strada.

Ileana Leonidoff — l'interprete indimenticabile di « Attila *» di Febo Mari, è troppo nota e conosciuta per aver bisogno della mia presentazione.*

Del resto, i cinematografisti e gli altri, giudicheranno meglio a traverso questo articolo tutte le doti d'anima e d'intelletto di questa giovane attrice singolare che è, anchè, una donna piena di coraggio e di raffinata e moderna coltura.

GIUSEPPE LEGA

L'esperienza, nella storia dei popoli, della scienza e dell'arte, dimostra che l'oppressione porta sempre l'oppresso verso la coscienza di sè stesso e la vittoria sul vincitore di ieri.

Tutto quello che è nuovo attira sempre un uragano di proteste. Prima, l'ignoranza ironica del valore delle cose, poi la negazione rabbiosa. Questo dimostra il pericolo del nuovo elemento contro la quiete delle già riconosciute, vecchie forme. Così è pel cinematografo.

Vi sono dei fanatici che negano la sua necessità me una nuova forma d'arte, accusandolo di prostituire la Bellezza. Gli altri lo portano, invece, al cielo, proclamando solo per lui il diritto dell'esistenza! Ma nè l'una cosa e nè l'altra è vera.

Prima di tutto bisogna ritrovare fra tutti gli ingombri inutili l'Idea primitiva e la forma in tutta la sua nuda semplicità e poi si può pensare agli ornamenti.

Oggi il Cinematografo è uno schiavo legato che segue il carro del trionfatore: la Folla. Il cinematografo è lo schiavo nel senso più crudele della parola. Sono i suoi oppressori: *la concenzione, la ristrettezza di vedute e l'intolleranza del pubblico in massa. L'eccezionale assenza di buon gusto e di cultura artistica del compratore (Deus ex machina) della cinematografia.* E finalmente l'odio verso di lui delle artiste. Dico l'odio — e sembra un paradosso. Le artiste non amano il cinematografo se non possono presentare al pubblico il loro *io*, sotto tutte le salse — il *pianto*, il *riso*, la *capigliatura*, gli *abiti*.... Causa questa autoammirazione, l'artista non si sacrificherà mai alla linea generale del lavoro. Avendo tanti nemici potenti come può reagire il povero schiavo? È incatenato come Prometeo e il suo cuore sanguina. Ma nelle onde le sirene cantavano « Gloria », ma il fuoco sacro della creazione era tra le sue mani. E se il cinematografo, nonostante tutto questo, arriva a dare, ogni tanto, delle scintille di Bellezza, è la miglior prova della sua vitalità assoluta. Verranno delle genti nuove; diranno delle nuove parole ancora non dette. Allora il cinematografo prenderà il suo vero posto e diventerà una viva espressione dell'*etica* attraverso l'*estetica* come le altre forme dell'arte pura.

Ho avuto la fortuna d'incontrarmi e di lavorare con uno di questi uomini nuovi ALDO MOLINARI. In lui tutto è giovane, forza e lotta. Possiede una delle più rare qualità di direttore artistico, — l'*intuizione della personalità dell'attore*, e, senza limitarlo nella creazione, lo dirige sulla strada della sintesi. I soggetti creati da lui sono la Bellezza piena di verità e di simbolo. Con la sua unica conoscenza di tecnica e la ricercatezza negli effetti pittorici sa creare l'Incanto.

Una delle condizioni necessarie per il successo artistico è la scelta del soggetto. Il Cinema è un mago e trattandolo sotto questo punto di vista si può creare una nuova Bellezza ideando un *sogno fantastico*. La vita è la lotta dei contrasti. Nei nostri tempi di sangue e di ferro — date all'umanità stanca una fiaba delicata e fresca! Ogni pensiero vuol materialmente vedere la realizzazione dei suoi più intimi sogni.... forse dimenticati. Vedere l'anima sua — le principesse, con le piccole mani d'avorio, rapite dal « *Prince Charmante* »: il Sogno! *Noi abbiamo dimenticato la Bellezza: ci siamo allontanati dalla verità della terra.*

Mi ricordo: 3 o 4 anni fa, lessi nei giornali inglesi una lettera delle madri americane agli insegnanti delle scuole: — Non togliete ai figli nostri la fiaba, non togliete loro la fede nell'anima delle cose, non uccidete la Bellezza, facendo credere loro che l'unica forza dell'universo sia la macchina. Quanta verità profonda! Come l'abbiamo dimenticata, così bisogna tornare ad amare e capire la Bellezza e la sua necessità.

Le più piccole cose hanno un'anima propria che parla!

Il cinematografo con la sua tecnica, che va avanti a passo di gigante, può con l'aiuto del pensiero e della forma, donare il massimo delle sensazioni estetiche.

Se vogliamo il dramma, esso sia Maeterlinchiano col suo tenero e fantastico simbolismo. Ossia quello *borghese*, cioè vitale, ma non l'insultante avventura in cui tutta la drammaticità consiste nell'omicidio, nel furto, nell'avvelenamento, ma il dramma terribile dell'anima con tutto il peso del Fato.

E questo il pubblico capisce bene ed apprezza. Ne abbiamo un esempio ne « *La Storia di un peccato* »: una delle più belle cose di questi tempi.

L'esecuzione deve essere *sintetica, serrata, incisiva, e...., muta*. Sì, sopra tutto *muta!* Il cinematografo si chiama il *Teatro del Silenzio*, ma ahimè, quante centinaia di metri di pellicole si sprecano in discorsi che nessuno sentirà mai!

La parola sullo schermo è una cosa morta.

Infatti perchè parlare, quando un *atteggiamento*, uno *sguardo*, il *movimento* delle mani possono esprimere un pensiero, uno stato d'animo meglio di qualsiasi recitativo? Nel mio articolo sul *Mimodramma* (pubblicato nel *Mondo*) ho già parlato della forza espressiva del silenzio, ma nel cinematografo questo silenzio, dev'essere ancora più espressivo: nel Mimodramma invece c'è la musica che, essendo creata per il soggetto, lo spiega.

Per il momento nell'arte Cinematografica la fusione della musica con l'azione è un caso più che raro.

I commercianti dicono che queste pellicole non sono commerciali e si basano sul medio livello del pubblico. Ma questa per loro non è una difesa, ma una condanna, e per il pubblico un' offesa! Io voglio che il Teatro, come ogni opera d'arte, mi obblighi a pensare e a vibrare. E i drammi — siano essi parlati o muti — dove il bene volgarmente trionfa nell'ultimo atto, vietano ogni possibilità di pensare.

Capisco pienamente il pubblico russo (dicono così i compratori), il quale vuole alla fine della pellicola vedere tutti i personaggi morti! (Quante volte vorremmo pure agli artisti aggiungere l'autore, il direttore artistico e molti altri!).

Rovina inoltre la cinematografia la mancanza della *critica*, cioè del *pensiero critico*. C'è per esempio, un critico d'un giornale cinematografico importante (per la quantità dei numeri in vendita nelle edicole), il quale pigliando in giro sè stesso, o il pubblico, molto curiosamente analizza le qualità *soit disant* artistiche delle belle *dive* (in cinematografia tutte sono *dive* e alle volte *diecissime*) discutendo sulla proporzione dei denti, delle anche, del peso, delle spalle e così via.
(Ciò ricorda l'esame che si fa ai cavalli nelle fiere prima della compera).

Con le soprascarpe non si andrà nei salotti, o se ci si entra, dopo bisogna pulire i tappeti..... E quanta polvere dovranno spazzare le nuove scope dopo la partenza di queste visite!

Il cinematografo è forte; non possente, perchè è tutto nella possibilità; e la possibilità è una delle più sicure misure nella necessità della creazione. Quando la folla sentirà questa necessità come una sorgente di sensazioni spirituali e di pensieri nascenti, e non come un trastullo tra una tazza di thè e una conversazione, allora soltanto il cinematografo paleserà tutto il suo valore, e dirà le parole vere, e l'artista-Donna comprenderà le sue responsabilità davanti all'Arte, e osserà d'essere un *manequin de modes* o una réclame per *Institut de Beauté*.

Dateci dei seri critici, non quelli che frustano o carezzano per *ragioni di famiglia*, ma quelli che hanno il diritto d'insegnare e dirigere. Il vero critico deve essere un asceta morale che domini il pubblico e, senza aspettare le lusinghe, non tema il malumore dicendo la verità!

Dateci dei compratori che amino l'arte e non solo le proprie tasche, e sopratutto date la possibilità agli artisti di innalzarsi in tutta la sua grandezza spirituale e non essere alla mercè delle *simpatie o delle antipatie del direttore di scena, della meschinità del soggetto:* tutte cose, queste, che uccidono l'individualità. Nel Teatro l'attore si misura col pubblico, per quanto sia piccola la sua parte. Nel cinematografo tutto, o quasi, dipende da un reggimento di persone e il pubblico giudica l'attore attraverso l'opera del direttore scenico, dell'operatore ecc. e sovente l'immagine dell'interprete sembra essere riflessa da uno specchio storto.

È ora di finirla col vedere nella cinematografia un asilo per tutti coloro che non sono riusciti nelle altre manifestazioni d'arte.

C'è ancora molto buio e le nuvole sono forti nella lotta contro la luce.

Si scateni pure il temporale, ma dietro le nubi vi è un cielo puro; ci sono le stelle. E la vittoria toccherà agli Audaci e ai Fieri.

Per aspera ad astra.

Ileana Leonidoff

Prof. PAOLO AZZURRI

Come si possa diventare Artisti Cinematografici

Manuale Teorico - Pratico - **II. Edizione** - Guida per l'aspirante Cinematografico - **Unica pubblicazione del genere in Italia** - Opera altamente encomiata da spiccate personalità Ministeriali e Artistiche, nonchè da Primari Industriali Cinematografici.

Elegante volume corredato di parecchie illustrazioni L. 3.50.

Inviare vaglia alla scuola Cinematografica « AZZURRI » e lo si riceverà Franco di porto raccomandato (Estero L. 0.50 in più).

SILENTIUM FILM

Società in Accomandita semplice L. GRABINSKI-BROGLIO e C.

MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

In lavorazione:

L'ANGELO BIANCO

di GIUSEPPE ADAMI

Interpreti principali:

MARGOT PELLEGRINETTI - GALILEO GASPARRI

Direzione artistica di UGO GRACCI

Direzione tecnica di ALBERTO CHENTRENS

SOAVA GALLONE

QUANDO la conobbi, or fanno tre anni, Ella si accingeva ad essere *Eva Probatinska* di *La storia di un peccato*, del polacco Zeromsky. Tutta la sua fede, tutto il suo ardore, tutta la sua intelligenza d'arte già erano tesi verso questa sua eroica méta: verso questa bella conquista. Ma non potemmo non parlare di *Cosetta* egualmente: di *Cosetta*, piccolo fiore di poesia ardente, piccola creatura piena di sole e di azzurro; sorriso senz'ombre, selvaggio profumo senza vertigini, che, qualche tempo prima

date s'animavano come per un irresistibile incantamento. E attraverso quei mondi, incontro a quelle dolci figure una mano (era la sua sottile mano?) sembrava guardarmi e accennarmi religiosamente.

Soava Gallone è una conversatrice piacevole e singolare. Non c'è una sola sua frase che non vi sveli tutta la sua vigorosa intelligenza.

È una donna di vedute ampie e modernissime.

Serena, semplice, modesta, ma sopratutto buona, Soava Gallone sa ben presto conquidersi tutte le ammirazioni e tutte le simpatie.

in Soava Gallone aveva trovato la più degna, la più bionda, e la più *umana* delle animatrici.

Conobbi, ho detto, questa *grande* attrice or fanno tre anni. Presto diventammo amici ottimi e fidati. Sapemmo stimarci, profondamente a vicenda. E da allora parlammo sempre di ardimentosi sogni; ci scambiammo vedute e pensieri. Erano lunghe ore di colloqui sereni e vivaci.

Soava Gallone costruiva, con una inimitabile eleganza di forma, frasi geniali e dense di caratteristica bellezza. Diceva, pianamente, ma convinta, parole di sovrana magnificenza. I suoi larghi occhi riflettevano talvolta arcobaleni di prodigiosi orizzonti: parevano accendersi di luci lontane e divine. Il diadema aureo dei capelli incoronava bizzarramente la sua bianca fronte, plasmata di tenacia e di baldanza.

Erano lunghe ore di colloquio intelligenti e coraggiosi. Spesso m'accadeva di ascoltare senza batter ciglio l'armonia della sua voce intrisa di tante superbe inflessioni: docile e pieghevole: rapida e tranquilla.

Poi, sacri silenzii.

Allora tutti i mondi da lei rievocati, tutte le figure da lei ricor-

Io che ebbi ed ho l'onore di essere tra i suoi pochi amici uno dei più cari, so quanto valgano veramente il suo talento e il suo cuore.

Donna e attrice, ella è sempre di una aristocraticità eccezionale.

In questa repubblica cinematografica Soava Gallone rappresenta qualcosa di più di un nome famoso: una *personalità*.

Bella è questa figura piccola di donna, bella è quest'aria di sincerità e di fede che aleggia intorno a lei. Belle sono queste sue due grandi pupille che tutto ci san dire, che tutto si san far comprendere con uno sguardo.

E maravigliosamente incantevole è il suo volto affilato, arso di febbre convulsa, acceso di molteplici stupori che sembra mutare e trasfigurare tutto ciò su cui si china.

Signora, Amica!

Ancora per Voi il mio devoto pensiero compone ghirlande fresche di fiori.

E vi chiamo Soava, così con la deferenza raccolta di chi pronuncia un nome prezioso.

Giuseppe Lega.

Riceviamo a mezzo ufficiale giudiziario dalla **Daisy film** di Firenze la seguente

RETTIFICA

« Riferendoci alla notizia già apparsa su queste colonne, relativa all'allontanamento di una parte del personale dalla « Daisy film », rettifichiamo che detto personale non si allontanò spontaneamente ma fu licenziato da detta casa non essendo risultato idoneo alle funzioni attribuitegli e non per crisi finanziaria come erroneamente poteva intendersi dal nostro primo articolo, che anzi, ci consta che la « Daisy film » ha già rimpiazzato detto personale con altro più rispondente alle sue esigenze ».

Così abbiamo contentato la « Daisy film ». Però lasciamo la parola al professor Paolo Azzurri che dà modo a chi legge di giudicare il nostro operato.

Per una questione personale

Lettera aperta alla Sig.ra ELENA MAZZANTINI ROSSO DI S. SECONDO.

È arrivato qui ai miei Uffici una « significazione » legale intimandomi di rettificare un articoletto comparso nello scorso numero in questo giornale, dove benchè io ne sia, come Società in Accomandita « Azzurri e C. » uno dei maggiori proprietari di questo periodico, io però in questo affare c'entro come i tradizionali cavoli a merenda. Non avrei sciupato spazio, giacchè questo al giorno d'oggi costa assai caro, se la Signora Elena Mazzantini-Rosso di S. Secondo, proprietaria della « Daisy film » non avesse incorso in questa rettifica che noi abbiamo dovuto fare, ossequienti alla Legge, in un piccolo errore. Piccolo errore, che col permesso della suddetta egregia Signora, vado delucidando con brevi verità di fatto.

No, o Signora, Voi non avete licenziato l'operatore Natale Azzurri mio figlio, ma invece esso dietro mio formale ordine, non venne più a lavorare, perchè Voi, o con una storia o l'altra, non siete stata ai patti di pagamento verso di lui, e Voi sapete benissimo, che per questo *ed altro*, abbiamo in corso una vertenza giudiziaria. Voi mandaste persona di vostra fiducia per accomodare l'affare ed io di buon grado, perchè non vi ho mai voluto male o Signora, e poi per quella tale *cavalleria*, che un uomo deve sempre ad una Signora, io di buon grado accettai, anche perdendoci di tasca, le nuove condizioni, pur di favorirvi, e venire in possesso di ciò che mi perveniva, « fede ne fa un contratto, fatto sempre da persone di vostra fiducia e da Voi approvato. Mancava solo la firma, ed io al 1 del Maggio corr. vi mandai come d'accordo la copia del nuovo contratto da me firmato, per ritirare il vostro, più il danaro; mentre voi con un'altra stupefacente notizia, rimandaste indietro il tutto, non solo, ma faceste dire alla vostra persona di fiducia, che non mi avreste dato più nulla, nè macchine da presa, nè negativo Kodak che vi ho prestato, nè un altro conticino per manifattura di un clichè che sempre da tempo mi dovete se.... e qui viene l'esilarante.... non vi mandavo il primo attore Ernesto Baumann !!!!

Che cosa c'entravo io, se il suddetto signore, non voleva più venire da Voi?

Ed ecco la cantonata, o egregia Signora, che Voi avete presa, e per farvene convinta, lasciate che io pubblichi una dichiarazione rilasciatami dal Sig. Ernesto Baumann, che se le cose stanno come egli dichiara, sarebbe un altro del vostro personale che risulterebbe non essere stato licenziato da Voi, ecco ciò che dice il Sig. Baumann, nella sua vera ortografia, non essendo egli italiano.

« Dichiaro formalmente di avanzare dalla signora Elena Mazzantini Rosso L. 650 (seicencinquanta) avendo lavorato alle dipendenze di detta Signora, come primo attore in un film cinematografico che doveva durare due mesi. Stipendio, pattuito L. 1500 (millecinquecento) della quale ho avuto soltanto L. 850 (ottocencinquanta). Essendomi presentato alla fine del secondo mese (30 aprile u. s.) per avere almeno un anticipo di L. 200, la Sig.ra Mazzantini mi offerse L. 40 (quaranta) intendendo darmi il rimanente sin che la film non fosse passata in proiezione, e ciò poteva avvenire anche dopo tre o quattro mesi. Io non intendendo affatto sottostare a simile pazzesca proposta, decisi senz'altro, di mia esclusiva e spontanea volontà, di non continuare più oltre il lavoro ». In fede

ERNEST T. BAUMANN.

Firenze, 22 Maggio 1920.

E per oggi basta, e se le cose stanno come afferma il Sig. Ernesto Baumann nella qui sopra sua dichiarazione, l'articolo comparso nello scorso numero di questo giornale, non diceva poi tante corbellerie, avendo a nostra disposizione, egregia Signora, altre dichiarazioni di altri signori, da voi non licenziati, e che a suo tempo compariranno pure in questo giornale, fatto per la verità e nient'altro che la verità.

Perdonate, egregia Signora, se ciò vi può dispiacere, ma siete Voi che l'avete voluto, perchè ci avete fatto pervenire una rettifica, a mezzo d'usciere che non risponde al vero? Siete stata, come sempre, mal consigliata.

Paolo Azzurri.

GIANNONI & ZOCCHI
Industria Cinematografica Toscana - Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione EDISON FILM - TORINO

CONTRASTO D'ANIME

Interpretazione drammatica

DI

Valentina Frascaroli

E. IMPACCIANTI
G. PAXMIADI
V. TETTONI
M. DE MUR

GIANNONI & ZOCCHI
Industria Cinematografica - Toscana-Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione TIBER FILM - ROMA

ZOYA

Messa in scena di G. ANTAMORO

Interpreti principali:

DIANA KARENNE

TIBER FILM ROMA

André Habay
Alfonso Cassini
Parpagnoli

GIANNONI & ZOCCHI
Industria Cinematografica Toscana - Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione FONTANA FILM - ROMA

Amore stanco

Dramma di A. DI BENEDETTI

Protagonisti

Contessa MAGDA PAULOWNA

FONTANA FILM ROMA

TULLIO CARMINATI

SILENTIUM FILM
Società in Accomandita Semplice L. GRABINSKI BROGLIO & C.
MILANO — Via Silvio Pellico N. 8 — MILANO

Pronto per la vendita:

IL

Lume dell'altra casa

di Luigi Pirandello

Protagonista

Margot Pellegrinetti

Direttore artistico: UGO GRACCI

Operatore: ALBERTO CHENTRENS

CORRISPONDENZE

Milano

Al *G. C. T. Italia* si proiettò « L'uomo che vide la morte » film sociale di Romano Borgnetto, che se fosse stato allestito con mezzi più grandiosi e convincenti avrebbe potuto essere un potente mezzo di propaganda contro la depravazione dell'uomo.

Al *S. Radegonda* « La casa d'oro » ed indi la divertente « Notte infernale ». Da oggi « La storia di una donna » con P. Menichelli.

Al *Palace*, finita « La casa dell'odio » si cominciò a proiettare « Il toro selvaggio » (2 serie) con Ophelia e Ursus. Casa editrice è la « Vay ».

Al *Centrale* dopo « Tragedia senza lacrime » si visiona « La signora dalle perle » di Dumas (figlio). Mediocre l'interpretazione di V. Lepanto, buone invece quella di A. Habay.

Al *Modernissimo* si è alla prima serie di « Uno strano testamento » (Jupiter) .... ch'è davvero un ottimo medicinale contro l'insonnia.

Al *Silenzioso* si è fatto indigestione coi 19 episodi di « Tra gli artigli dei leoni ». Da domani « I cavalieri del Poker ». Prossimamente, questo simpatico locale, diretto dall'intelligente sig. Bosia, sarà ancora ingrandito.

Negli altri cine buone seconde e terze visioni.

Notizie — Alla fiera campionaria di Milano nel reparto fotografico era esposta una stampatrice cinematografica di brevetto A. R. R. I.

Questa nuova invenzione permette di stampare m. 5000 di film in ore 8. La macchina è della fabbrica « Marsani film » di Trieste.

— La « Silentium » di Milano sta lavorando a un film di Carlo Caretta dal titolo « Tenebre » che sarebbe poi la nuova denominazione de « La lotta degli schiavi ».

TORINO

Ghersi. — Al lieto successo di Guazzoni con il suo film storico « Il Sacco di Roma » è seguito quello di Leda Gys, quale fine interprete di « Friquet ». Da qualche sera con enorme concorso di pubblico viene proiettata una grandiosa film comica di marca tedesca « La principessa delle ostriche » scheneggiata da Lubick ed interpretata da un demonietto di attrice: la Oswalda. È la seconda film tedesca che in poco tempo trionfa al massimo cinema torinese e se ne promettono delle altre che otterranno l'istesso successo. Fortunatamente però fra qualche, sera avremo un importante film di marca italiana: « I due crocifissi » del Genina con un attrice italiana: Italia Almirante Manzini.

Ambrosio. — Finalmente dopo tanti films inutili creati dalle nostre editrici che proiettati in patria non trovano il modo — per fortuna del buon nome italiano — di emigrare all'estero, c'è dato di ammirarne uno che si può veramente chiamarlo film d'arte e ch'è anche un'indovinata esposizione delle tristezze e delle disillusioni del nostro dopo guerra. « L'uomo che vide la morte » unisce nel superbo successo due buoni e simpatici nomi della cinematografia italiana: Romano Borgnetto, autore e metteur, e Mozzato, l'artista drammatico caro ai nostri pubblici del teatro di prosa che con grande passione s'è dedicato all'arte muta. Al momento che scrivo è l'arte fine di Soava Gallone che entusiasma l'elegante pubblico dell'Ambrosio con « L'Amleto ed il suo clown » di Lucio d'Ambra.

Vittoria. — Il film « Orchidea fatale » dramma russo eseguito da attori russi e messo in scena dall'Ambrosio con la consueta magnificenza ha tenuto le schermo per varie sere con vivo interesse. Adesso è invece Mario Gunita (Ausonia), l'atleta elegante, che diverte il pubblico con l'emozionante film « Atlas » dell'editrice De Giglio. Ecco un film d'avventura che piace per la finezza del soggetto e per la interpretazione lodevole; ecco un film che non ha nulla ai comune e di acrobatico con quelli americani che inginstamente hanno i nostri cinema e minacciano di tediarci per molto ancora.

Splendor. Rivediamo Mari e la Mordeglia nell'« Orma ». Molti del pubblico ed anche qualche critico dicono che l'« Orma è un film enigma..., io che l'ho veduto due volte l'ho compreso benissimo fin dalla prima visione ed alla seconda mi sono convinto maggiormente che l'« Orma » segna un'altro trionfo per l'arte pura ed italiana di Febo Mari.

Italia. — Quanto prima Ghione e la Sambucini nei « Dolori e Fracs.

Negli altri cinema sempre films a serie con acrobati e poliziotti che vengono impropriamente detti film d'avventure.

Notizie — Il teatro di posa di Via Romani che un tempo fu della Fotocelere e che poi passò alla Mari Films è stato oggi ceduto alla Milano Films che quanto prima incomincerà a girare in Torino alcuni suoi films.

TOSCANA FILM

FIRENZE - Via Vincenzo Gioberti, 121 - FIRENZE

GIUSEPPE GEGA

dirige e mette in scena

L'ineluttabile

(LA PARALISI)

DI **ELISA TOSI**

Con la collaborazione artistica di

TOSCA CESANA

Codoletta Franca, Dario Paciscopi

Massimo Cesana, Ugo Marilli

□ □ □

Operatore: GIORGIO MAGGI

LE GRANDI PRIME

"La Principessa Giorgio„ con Francesca Bertini

(Prima visione in tutto il mondo)

al Cinema Massimo "LIBIA„ di Firenze

Un grande, autentico clamoroso successo. Nessun altro paese potrebbe meglio chiarire il nostro pensiero. Uno di quei successi spontanei che raríssime volte il cinematografo ha determinato e soltanto per qualche film d'eccezione.

Francesca Bertini è rinata; con nuovi occhi, con nuova giovinezza e con nuova audacia, a sè stessa e alla propria arte.

Nessuno può mai credere qual sia il nostro compiacimento cordiale nel dettare queste piccole vertiginose note di critica dopo il trionfo recente di colei per la quale non risparmiammo nè parole gravi nè suggerimenti amari; per colei che, grande attrice, volle più tardi perdersi e che solamente con *Contessa Sara*, parve ritrovare in sè le migliori dimenticate energie e le migliori attitudini di interprete — vace e spontanea.

Come ai bei dì di « Assunta Spina » e « Piccola fonte », oggi « La Principessa Giorgio » ha detto al pubblico numeroro che affollava la sala del Libia che Francesca Bertini ha fatto un gran passo in avanti e che la sua arte, che pareva finita, oggi più che mai fiammeggia viva e magnifica.

Francesca Bertini ha recitato veramente con una passione indicibile. Vi sono delle scene e, fra queste l'ultima dell'ultimo atto rese dall'arte dell'interprete con una forza e con un intuito drammatico così umano quali non supponevamo mai più in lei. Tutto ella ci ha detto; colei che credemmo perduta per sempre oggi ritorna incontro alla nostra fede resuscitata con più limpida fronte, con più ardenti occhi. Colei che credemmo esaurita oggi invece ci balza dinnanzi più che mai fresca, più che mai sincera, giovane e andace.

Perchè non rallegrarsene?

Francesca Bertini ha con questo suo ultimo film riconquistata la nostra fiducia e la nostra ammirazione.

E può crederci ciecamente.

La messa in scena fatta di buon gusto, è dovuta a Roberto Roberti.

Al fianco dell'attrice erano Livio Pavanelli, Bebbo Corradi, Silvia Maitre, A. Albertini e Giovanni Schettini.

Fotografo eccellente il Carta. Scenografo il prof. Marzi.

Dunque: una pellicola buona.

E questo, meglio di noi, ha già detto il pubblico con la sua presenza e i suoi applausi.

Giuseppe Lega

CONTRO LE NUOVE TASSE

Sui biglietti d'ingresso ai Cinema bisogna che la classe cinematografica si opponga seriamente, risolutamente.

Si tratta della salvezza della nostra Industria ed anche del quotidiano lavoro dei piccoli impiegati delle Sale stesse di rappresentazione.

Non mezzi termini. Ma pugni duri.

E batter sodo, signori!

PRIME VISIONI

« Il bacio di Cirano » Protagonista Soava Gallone alla *Sala Edison*.

Il soggetto è di Lucio d'Ambra. Forse uno dei più completi soggetti di questo fecondo geniale scrittore. Un'opera piena di poesia nostalgica e di umanità ardente. Ha delle scene molto belle e molto intelligentemente svolte. Conchiuse con una efficacia singolare.

Il pubblico le ha decretato un festoso successo di simpatia e di ammirazione.

C'è chi ha trovato che questo ultimo film di Lucio d'Ambra, perchè si discosta dal *repertorio* preferito dall'autore famoso di « Il re le totri e gli alfieri », abbia un valore molto più limitato di quelli passati: ma noi crediamo invece che appunto per questo « Il bacio di Cirano » sia effettivamente una tra le più perfette cose dello scrittore stesso.

Lucio D'Ambra minacciava di ripetersi: ed ha fatto bene a ritrarsi in tempo.

Questa sua opera ci ha detto che anche il dramma attanagliante e serrato nelle sue mani maestre è materia duttile e plasmabile; ed il « Bacio di Cirano » resta inconfutabilmente a confermare quanto noi affermiamo.

Del lavoro in parola è protagonista Soava Gallone. *Tanto nominis...*. Soava Gallone ha dato alla dolorante figura di Eranzia una malia infinita. Grazia ha vissuto sullo schermo, a traverso l'arte geniale di questa interprete insigne, una vita d'ardori e di verità sorprendenti.

Questa piccola bionda attrice c'è ancora una volta apparsa nella più splendida luce della sua intelligenza e della sua bravura. Eletta, in una parola.

Suoi compagni: Romano Calò (che avrebbe potuto fare qualcosa di più). Renato Piacenti, Ernesto Treves, Umberto Zanuscoli e Patiana Goreka: tutti volenterosi e degni della grande arte di Soava Gallone.

Molto moderna e suggestiva la messa in scena di Carmine Gallone: uno dei primissimi nostri direttori.

« Il bacio di Cirano » è stato fotografato egregiamente da Emilio Guattari: un maestro delle luci, ed ha la scenografia del prof. Tito Antonelli: un giovane che è modesto per quanto è valoroso.

Nell'insieme: un film che per la nostra industria è un singolare titolo d'onore. *l.*

POSTA IN FRANCHIGIA

Prof. Sebastiano Verde — S. M. C. Vetere. — Il giornale le viene spedito sempre regolarmente, e non ne abbiamo nessuna colpa se lei non lo riceve. Colpa ne è della signora Posta, alla quale l'amministrazione ha già fatto molti reclami, ma purtroppo si vede, senza verun risultato.

Giorgina — Verona — Se Mario Bonnard è morto? Ma chi vi ha fatto credere simile panzana? Sta benissimo invece, anzi ha fatto un patto col Padre Eterno, onde vivere fino ai 110 anni. Come vedete vi è ancora un po' di tempo prima che si arrivi a sentire il puzzo del suo cadavere.

Leonardo J. — Roma — Ci chiedete come sia andata a finire la querela che il Sig. Carlo Zappia disse di aver dato al Prof. Paolo Azzurri? Fino a questo momento egli l'aspetta ancora, e sono trascorsi già *tre mesi*, si vede che il signor Carlo Zappia, in quel famoso giorno sognava....

Bogni Mario — Milano — La Direzione del giornale vi ringrazia a nome mio degli elogi e auguri. E giacchè siete tanto entusiasta del nostro periodico perchè non vi abbonate? Sarebbe la manifestazione più materiale e concreta. Non vi pare? *Il postino.*

GIANNONI & ZOCCHI

Industria Cinematografica Toscana - Emilia

Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione ASTOR FILM - ROMA

UNA DONNA FATALE

FORTE CINEDRAMMA

Protagonista:

Sig.na Terzani

RODOLFI FILM TORINO

4 atti

Circa 1400 m.

Scuola Cinematografica "AZZURRI„

La prima sorta in Italia - Fondata nell'anno 1914

Società in accomandita "AZZURRI & C.„

Capitale lire 150.000 interamente versato

Via Cavour, 12 - FIRENZE - Telef. inter. 12-56

Succursale: LIVORNO Via Vitt. Emanuele, 13

GRATIS a richiesta interessantissimo **OPUSCOLO** di 40 pagine

INFORMAZIONI DALL'ITALIA

Lucio d'Ambra ha quasi ultimato il suo nuovo film: *La crocetta d'oro*, di cui sono interpreti Lia Formia, Umberto Zanuccoli, Rita Pergament, Nissi Lazzeri, e D. Pro accini.

Lina Spina la bella valorosa intelligente attrice e *vedette* della « Ars-Florentina film interpreta per conto di questa solidissima Editrice un grande lavoro in cui Ella ha campo di manifestare pienamente tutte le sue più rare virtù d'arte e tutto il fascino della sua bellezza e della sua eleganza.

Soava e Carmine Gallone sono stati di passaggio da Firenze ed hanno gentilmente invitato il nostro direttore Giuseppe Lega ad assistere ad alcune scene di *Nemesis* in Boboli. Facevano bella corona alla bionda e intelligente Soava, Ciro Galvani, Carlo Gualandri, il noto attore Viotti, Lorenzino-Pery il Lennox, un attor giovine di sicuro avvenire ed una signora americana distintissima. Girava il film l'operatore E. Guattari. Coadiuvava il Gallone il conte Giorgio Mannini.

Ai nostri simpatici amici tanti, tantissimi auguri.

Vera Vergani interpreterà per la « Cines » *La buona figliuola* di Lopez, *La Chartreuse de Parme* di Sthendhal e *La storia di un neo*, di A. Lega Dirigerà il cav. Mario Caserini.

Alla Lucio d'Ambra sono in corso di esecuzione: *La falsa amante*, di De Balzac, ridotta da Lucio d'Ambra, interpreti: Lia Formia, Umberto Zanuccoli, Renato Piacenti e Nissi Lazzeri, e *La Signorina*, di Rovetta, ridotta e messa in scena da Gian Bistolfi, interpretazione di Ines Novegradi, Alexine, Bertacchini, Minichini, Procaccini, Piacenti, Massai e Lennox.

Contrariamente a quanto scrivemmo Lya Negri non verrà più in Italia. Altra nube di parole dell'« Unione » che svanisce come nebbia al sole.

Sempre coerenti, i signori !!...

Ivonne De Fleuriel entra all'« Ambrosio. Vi interpreterà *Calvario di donna*.

Gaet. Campanile Mancini il nostro geniale amico e collaboratore ha ottenuto da poco la direzione generale artistica della « Phoebus » e « Quirinus film » di Roma. Infinite congratulazioni.

Si è costituita in Roma la « Triumphalis film ». Direttore generale: il comm. Maurizio Rava. Direttori artistici: G. A. Sartorio e Andrea Oxilio. Primo film: *S. Giorgio*, di G. A. Sartorio.

Auguri alla novella Editrice.

Pina Menichelli interpreterà nel corso dell'anno 1920 i seguenti films: *Seconda moglie*, di Pinoro; *Verità nuda*, di Degliouly e C. Doudelet; *La biondina*, di Marco Praga; *Una pagina d'amore*, di Emilio Zola; *L'età critica*, *Il dolce veleno*, e *Madonnina*.

"Alla Rinascimento„ saranno inoltre iscenati i seguenti films: *Il diavolo giallo*, *Idillio tragico*, *La donna Apache*, e *La danzatrice d'Oriente* con la ballerina Dongra.

Riceviamo dalla

Eastman Kodak (Cinema Films)

Riferendoci alla comunicazione direttavi in data 9 Febbraio 1920 con la quale vi davamo notizia delle pratiche che il nostro Titolare stava svolgendo con la Eastman Kodak Co. di Rochester, New York per ottenere un alleviamento della quota di cambio e dei prezzi di vendita a favore del mercato italiano, ci pregiamo informarvi che la Ditta predetta non ha creduto di accordare le richieste facilitazioni.

In tale stato di cose il nostro Titolare, che aveva poste le domande relative come condizione essenziale del proprio futuro programma commerciale, riteneva incompatibile con le proprie vedute di continuare ulteriormente la rappresentanza della Kodak, e rassegnava le proprie dimissioni che la Eastman Kodak Co. accettava.

Nel portar quanto sopra a vostra conoscenza informiamovi altresì che ogni vostra ulteriore richiesta di merce dovrà essere rivolta alla Kodak Soc. An. — Via Vetter Pisani 6, Milano — e nel prendere da voi commiato, sentiamo il dovere di manifestarvi il nostro vivo compiacimento per la cordialità sempre esistita tra la vostra spett. Ditta e la nostra nei rapporti reciproci del breve periodo della nostra concessione.

Gradite i nostri distinti saluti. *G. De Cippico*

"Toscana Film„ È già in corso di esecuzione presso questa giovane ma reputata Editrice il secondo film *La Paralisi*.

Ne sono interpreti: Tosca Cesana, Lodoletta Franca, Massimo Cesana Dario Paolacopi e Ugo Marilli. Direttore scenico è Giuseppe Lega, il valoroso pubblicista romagnolo, critico apprezzatissimo.

La Paralisi, sarà, per lui e per gli altri, una simpatica affermazione.

Alla « Toscana » e al nostro Lega, compagno di lavoro, tanti auguri fraterni e sinceri.

I tre sentimentali del povero caro Sandro Camnesio, l'indimenticabile autore di *Addio Giovinezza!* è in via di lavorazione alla « Photodrama. Direttore il nostro geniale amico Augusto Genina.

Vita film. È una nuova marca romana diretta dal collega Dott. Ceraldi. La sua *troupe* — di cui fanno parte elementi artistici ottimi, come la bionda attrice Marrin e Velentino Ristori — stata di passaggio da Firenze ove ha girato alcune scene del film: *Appassionata*, di Fausto Maria Martini.

Operatore è il valoroso Valletti.

Alla « Vita » ed ai suoi coadiutori tutti i migliori nostri auguri.

D'imminente lavorazione alla « Chimera film » di Roma: *La moglie di Sua Eccellenza*, di Gerolamo Rovetta e *Stella*, di Nelly Jean Carrere. Protagonista: Fernanda Jassy.

Dora Menichelli Migliori prima attrice della compagnia Falconi sembra che abbandoni il teatro per dedicarsi esclusivamente al cinematografo. Si parla di uno stipendio di L. 250.000 annue. La notizia però non ci è stata ancora riconfermata. Attendiamo.

Armando Di Spirito. E un giovane attore di doti egregie. Ha studiato sotto la saggia guida di Azzurri e tra breve tenterà la sorte dello schermo. Noi ci auguriamo ch'egli sappia imporsi risolutamente per la sua intelligenza e il suo costante desiderio di far molto e di far bene.

Dante di Valentino Soldani sarà messo in scena dalla « G. Montalvano film » della nostra città. Fanno parte del Consiglio direttivo, fra gli altri Guido Biagi, Ugo Ojetti, Del Lungo etc. Direttori scenici: Valentino Soldani, « Caramba » e Ugo Falena.

L'azione, eccettuati pochi interni grandiosi, sarà girata tutta a Firenze.

Scenografo: il prof. Bonafedi.

Per ora, augurissimi alla « Montalbano film » ed ai suoi illustri coadiutori.

Elena Lunda e A. Bertone hanno lasciato l'« Unione Cinematografica italiana ». Sono stati scritturati per una cifra che s'aggira intorno alle 15.000 lire.

A Elena Lunda e ad Alfredo Bertone tanti complimenti sinceri.

La Brixia film di Brescia ha ultimato i due film che si appresta a lanciare sul mercato. In tale occasione ha sospeso, dicesi momentaneamente la lavorazione, in attesa di riprenderla, una volta piazzata la produzione.

Ubaldo Ricci, il bravo attore non fa più parte della Brixia film, ma è passato a migliore e vantaggiose condizioni alla "BENACO FILM„ una nuova editrice che si ripromette di fare molto e bene. Al nostro amico ed alla novella editrice vadano i nostri migliori auguri.

Dicesi che a Paolo Azzuri gli sia stato offerto un lauto mensile in unione a suo figlio Natale. Il primo come Direttore generale, il secondo come operatore di una grande Casa Cinematografica in formazione. Accetterà l'amico Paolo? Ne dubitiamo, egli ci tiene troppo alla sua scuola.

Gerente responsabile: OTELLO CRESCI

Stabilimento Tipografico Meulli e Stanti. - Via Mannelli, 91